

ilmedicopediatra 2020;29(4):15-20;  
doi: 10.36179/2611-5212-2020-35

# Il maltrattamento all'infanzia tra fattori di rischio e fattori di protezione

Anna Latino

*Pediatra di Famiglia, Foggia; Gruppo di Studio Abuso e Maltrattamento sui Minori*

## Introduzione

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) considera il maltrattamento e l'abuso all'infanzia un serio problema di salute pubblica, un fenomeno molto più esteso di quanto si possa immaginare, sia a livello globale che nazionale, con gravi conseguenze a breve, medio e lungo termine sulla salute e sul benessere dei bambini e dei futuri adulti, e con ripercussioni sulla società tutta.

La violenza sui minori ha profonde radici culturali e sociali e la maggior parte degli episodi di violenza sui bambini avviene proprio all'interno delle mura domestiche, che così rappresentano, per assurdo, il luogo più pericoloso: nel 2016 nel nostro Paese sono stati 1.618 i reati su bambini/e vittime di maltrattamento in famiglia (di cui il 51% bambine), con un incremento del 12% rispetto all'anno precedente.

Per comprendere l'effettivo impatto di questa problematica, basti considerare i costi diretti e indiretti che essa comporta, in termini di servizi sanitari, servizi sociali, istruzione, costi legati al sistema giudiziario e alla mancata produttività: in Italia, dati di CISMAL, Università Bocconi e Terres des Hommes stimano tale costo pari a circa 13,056 miliardi di euro/anno, equivalenti allo 0,84% del PIL.

Pertanto, per contrastare il fenomeno del maltrattamento e abuso all'infanzia attraverso efficaci azioni di prevenzione e di cura, è *innanzitutto indispensabile individuarne a vari livelli i fattori di rischio*, per mettere successivamente in atto interventi di protezione tesi a minimizzare le sofferenze dei bambini, a sostenere il loro sviluppo e a promuovere le loro competenze.

## Approccio ecologico

L'abuso e il maltrattamento a danno dei minori rappresentano per vari

### Corrispondenza

Anna Latino  
annalibera.latino@virgilio.it

**How to cite this article:** Latino A. Il maltrattamento all'infanzia tra fattori di rischio e fattori di protezione. *Il Medico Pediatra* 2020;29(4):15-20. <https://doi.org/10.36179/2611-5212-2020-35>

© Copyright by Federazione Italiana Medici Pediatri



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

aspetti un problema molto complesso, poiché possono avvenire in diversi contesti e diverse sono le dinamiche e i fattori che li caratterizzano.

L'European Report on Preventing Child Maltreatment (2013) dell'Ufficio Regionale Europeo dell'OMS adotta, infatti, il cosiddetto "approccio ecologico": fattori sistemici e contestuali ("drivers") rendono il bambino vulnerabile alla violenza e per comprendere la predisposizione di un adulto a maltrattare e/o di un bambino a essere maltrattato o abusato è necessario tener conto non solo di come i vari fattori interagiscono tra di loro, ma anche di come gli stessi interagiscono a differenti livelli. Secondo questo modello, i vari livelli sono rappresentati dal contesto domestico (storia personale, fattori di sviluppo individuale e risposta allo stress interpersonale e istituzionale), dal contesto relazionale (interazioni tra gli individui, contesto di violenza, fattori che coinvolgono la famiglia o le relazioni intime), dal contesto istituzionale e comunitario (istituzioni e capitale sociale, opinioni, credenze e norme culturali che riguardano le relazioni interpersonali) e dal contesto strutturale (ambienti di politica sociale ed economica) (Fig. 1).

La stessa autorevole fonte classifica, inoltre, i fattori di rischio in quattro categorie: fattori di rischio individuali, relazionali, comunitari e sociali.

### Fattori di rischio individuali

Tra i fattori di rischio individuali rientrano le caratteristiche del maltrattante e quelle del bambino maltrattato,

**FIGURA 1.**  
Approccio ecologico.



queste ultime risultate generalmente meno importanti, rispetto alle prime, nel determinare il rischio.

### Caratteristiche del maltrattante

Quanto alle caratteristiche dei perpetratori (Tab. I), in genere genitori e altri caregiver, è stato dimostrato che genitori giovani, single, di basso livello socio-economico e con basso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di maltrattare i loro bambini.

Genitori giovani potrebbero non avere strumenti adeguati per gestire emozioni quali rabbia e ostilità, che possono a loro volta costituire un fattore di rischio da moderato (per l'abuso sessuale) a significativo (per il maltrattamento fisico e la trascuratezza) in relazione ai diversi tipi di maltrattamento.

La famiglia monoparentale, d'altra parte, può rappresentare un maggior rischio di abuso a causa della situazione di stress in cui il genitore single vive: basse risorse finanziarie, isolamento sociale e mancanza di supporto emozionale e di sostegno nell'accudimento dei figli.

Anche il basso livello di istruzione scolastica dei genitori può determinare un elemento di fragilità e può condizionare negativamente sia le conoscenze e le competenze loro richieste per la cura dei propri figli, sia il loro accesso alle risorse economiche necessarie per il benessere familiare. Un elevato livello di istruzione delle madri sembra, invece, costituire un fattore protettivo rispetto al rischio di maltrattare i minori.

**TABELLA I.**  
Fattori di rischio individuali del maltrattante.

| Fattori di rischio individuali: caratteristiche del maltrattante |                                    |
|--|------------------------------------|
| Giovane età  | Fumo materno in gravidanza         |
| Single   | Storia di abusi in età infantile   |
| Basso livello di istruzione                                      | Malattia mentale                   |
| Basso livello socio-economico                                    | Personalità borderline             |
| Disoccupazione   | Problemi cognitivo-comportamentali |
| Condizione di immigrato  | Isolamento sociale                 |
| Uso di alcol e/o droghe  | Paternità incerta                  |

Altre particolari situazioni di stress familiare, quali la disoccupazione, lo status di migrante, relazioni familiari disfunzionali, una minore coesione familiare, relazioni familiari poco stabili, possono rappresentare un importante fattore di rischio di maltrattamento sui figli.

In particolare, la disoccupazione paterna è collegata a stress e depressione che possono portare ad abuso di sostanze e violenza domestica: la disoccupazione è strettamente collegata alla trascuratezza o negligenza, dato che con un reddito più basso è più facile che i genitori non possano provvedere ai bisogni primari dei bambini quali cibo, vestiti, ecc.

L'origine etnica e culturale non sembra, invece, correlata a un maggiore rischio di maltrattamento all'infanzia (eccezion fatta per le mutilazioni genitali), però la condizione di immigrato recente o di rifugiato sottopone a stress specifici che potrebbero influire negativamente sulle possibilità di maltrattamento dei minori.

Uno stile parentale di vita poco salubre (fumo materno in gravidanza, abuso di droghe da parte dei genitori) rappresenta un fattore di rischio basso/medio riguardo la probabilità di maltrattamento: quest'ultimo può derivare dalla ridotte capacità cognitive o di autocontrollo da parte di questi genitori o dalle ridotte risorse disponibili per i loro figli. In ogni caso, sono piuttosto i fattori che portano all'uso di droghe (ansia, depressione, abusi e violenza assistita) a comportare un aumento del rischio di abuso fisico e sessuale sui bambini, che non l'uso in sé.

Uno studio dell'OMS stabilisce una relazione significativa diretta, invece, tra abuso di alcol e maltrattamento sui minori, soprattutto se entrambi i genitori abusano di alcolici.

L'impatto a lungo termine dell'abuso in età infantile sul benessere mentale e sociale dell'individuo spiega, d'altra parte, il motivo per cui gli adulti che hanno subito abusi da bambini hanno un maggiore rischio di maltrattare i propri figli: un vissuto di abuso, infatti, può comportare problemi cognitivi, psichiatrici, comportamentali e sociali a lungo termine durante l'adolescenza e fino all'età adulta, problemi che a loro volta possono

incidere negativamente sui successivi legami di attaccamento, sulla genitorialità e sull'accudimento dei figli. Del resto, come dimostrato da diversi studi, i genitori abusanti mancano di empatia nei confronti dei loro figli e hanno difficoltà a definire le loro emozioni.

Tra i problemi di salute mentale dei genitori, in particolare la depressione materna rappresenta un fattore di rischio importante, essendo le madri tradizionalmente più coinvolte nell'accudimento quotidiano della prole. Tutti i disturbi borderline della personalità genitoriale costituiscono per i figli un rischio di maltrattamento: oltre ai tratti di personalità parentale aggressiva e ostile, sono riconosciuti come fattori di rischio anche l'isolamento sociale, che può essere a sua volta conseguenza di questi stessi comportamenti, e la paternità incerta.

### Caratteristiche del bambino maltrattato

I fattori di rischio legati alle caratteristiche del bambino vittima di violenza sono descritti nella Tabella II. Il genere del bambino può influenzare il tipo di maltrattamento subito: in particolare, le ragazze hanno di regola un rischio più alto di essere abusate sessualmente (11,2% rispetto al 3,1% dei maschi). Alcuni studi riportano che i maschi hanno un maggiore rischio rispetto alle femmine di subire abuso fisico, incluse punizioni corporali severe, e abuso psicologico, sebbene una metanalisi sulla prevalenza dell'abuso fisico sui bambini condotta

#### TABELLA II.

##### Fattori di rischio individuali del bambino maltrattato.

| Fattori di rischio individuali: caratteristiche del bambino maltrattato |
|---|
| <b>Genere</b>   |
| <b>Età</b>  |
| <b>Complicanze prenatali e neonatali</b>                                |
| <b>Disabilità</b>   |
| <b>Disordini comportamentali</b>  |
| <b>Storia di abuso nell'infanzia</b>                                    |
| <b>Fuga da casa</b>   |

su 111 studi non avrebbe riscontrato alcuna differenza di genere.

Oltre al genere, altro metafattore di rischio importante è l'età del bambino maltrattato e/o abusato: i neonati hanno un maggiore rischio di subire un abuso fatale per la vita o un danno conseguente comunque grave, ma se si considerano anche i casi di maltrattamento meno grave, la frequenza con cui si sperimenta l'abuso è più alta nel gruppo di bambini di età maggiore. Complicanze prenatali e neonatali possono aumentare il rischio di maltrattamento, sia a causa dello stress parentale che esse comportano, sia del comportamento del neonato determinato dalle complicanze stesse, con ovvie conseguenze sui legami di attaccamento genitoriale; ma anche comportamenti materni errati durante la gravidanza (fumo, uso di sostanze, dieta inadeguata) possono aumentare a loro volta il rischio di problemi pre- e neonatali e predisporre, così, al maltrattamento.

I bambini affetti da disabilità, rispetto a quelli non affetti, hanno una probabilità tre volte superiore di subire abuso fisico o sessuale e quattro volte superiore di subire abuso emozionale o trascuratezza, tra l'altro con differenze nell'ambito delle varie disabilità, essendo più colpiti i bambini con disabilità mentale o intellettuale. Anche bambini con comportamenti aggressivi e antisociali e con ADHD sono più a rischio di essere maltrattati: la causa può esserne lo stress parentale, la difficoltà di relazione genitore-figlio, il ridotto autocontrollo del genitore e la compresenza di relazioni conflittuali in famiglia. D'altra parte, l'ADHD e i disordini della condotta sono in parte condizioni ereditarie, per cui figli e genitori possono avere entrambi una predisposizione genetica ai comportamenti aggressivi. Bambini già vittime di maltrattamento in famiglia durante l'età infantile sono più esposti a rischio di subire ulteriori abusi anche da altri adulti e in età successive: poiché questi bambini tendono, per ovi motivi, ad andar via di casa presto, aumenta il loro rischio di rimanere vittime di rapine, di percosse, di minacce, di subire violenza sessuale e di essere coinvolti in attività

illegali. Questi stessi bambini, inoltre, possono a loro volta diventare abusanti nei confronti di altri bambini.

## Fattori di rischio relazionali

Altri fattori che entrano in gioco nel determinare il rischio di maltrattamento nei confronti dei minori sono quelli relazionali (Tab. III), intesi sia come relazioni tra genitori/caregiver e bambini, sia come relazioni tra i vari membri della famiglia.

Lo stress parentale è un fattore di rischio per vari tipi di maltrattamento, inclusi trascuratezza, disciplina dura e abuso fisico: secondo uno studio finlandese la preoccupazione per la mancanza di risorse economiche rappresenta la principale caratteristica dei casi di maltrattamento sui bambini, ma l'incapacità ad accudire e a nutrire sentimenti positivi verso gli altri deriva, come già detto, dalla coesistenza di più fattori di rischio, quali storia parentale di abusi, famiglia instabile, conflitti familiari, disoccupazione e abuso di sostanze.

Relazioni familiari poco stabili influiscono negativamente soprattutto sulle capacità genitoriali delle madri (ad esempio madri vissute da bambine in assenza del padre), aumentando il rischio di maltrattamento sui figli; invece, è stato dimostrato che relazioni di supporto tra bambini e nonni si associano a un minor rischio di maltrattamento.

Un aumento significativo del rischio di maltrattamento e trascuratezza nei confronti dei bambini si registra, nei

### TABELLA III.

#### Fattori di rischio relazionali.

| Fattori di rischio relazionali                   |
|--|
| Stress parentale                                 |
| Relazioni familiari instabili e/o disfunzionali  |
| Violenza da parte del partner                    |
| Gravidanza indesiderata                          |
| Approvazione parentale delle punizioni corporali |
| Numero componenti famiglia                       |
| Convivenza con genitore non biologico            |

paesi industrializzati, nelle famiglie in cui sono presenti anche episodi di violenza sulle donne: un partner violento può esserlo sia nei confronti della partner, sia nei confronti dei figli e, purtroppo, le stesse madri vittime di violenza domestica possono a loro volta perpetrare violenza a danno della prole, soprattutto sotto forma di trascuratezza o abuso fisico.

Altre due condizioni sono risultate predittive di successivo maltrattamento: la violenza tra partner durante la gravidanza e la gravidanza indesiderata; quest'ultima, in particolare, può comportare un maggiore rischio di maltrattamento psicologico e trascuratezza nei confronti dei figli da parte delle madri e un maggior rischio di aggressione fisica da parte dei padri.

La predisposizione genitoriale alle punizioni corporali, ritenute necessarie nell'educazione dei figli, è il maggior fattore predittivo di maltrattamento sui minori: se tale predisposizione riguarda la madre, è tre volte superiore il rischio di abuso fisico e maggiore di due volte il rischio di abuso psicologico.

Il numero di componenti della famiglia e la convivenza dei minori con persone adulte diverse dai genitori sembrano, invece, avere effetti limitati sulla possibilità di maltrattamento nei confronti dei minori.

### Fattori di rischio comunitari e sociali

Il maltrattamento si verifica trasversalmente in tutte le classi sociali: la povertà in sé non è un fattore di rischio né sufficiente né necessario per il maltrattamento e la trascuratezza dei bambini, ma vi è una maggiore probabilità che questi possano manifestarsi se l'indigenza si accompagna anche ad altri fattori di rischio, quali disoccupazione, famiglie monoparentali, violenza domestica, abuso di sostanze, problemi di salute, soprattutto mentale o problemi relazionali.

È stata, invece, osservata una relazione diretta tra elevato tasso di disuguaglianza economica e sociale e maggiore incidenza di maltrattamento infantile: infatti, poiché le famiglie economicamente svantaggiate vivono anche esperienze comunitarie a rischio (Tab. IV), quali alti livelli di criminalità, comportamenti antisociali, presenza di babygang, rapine, traffico di droga,

**TABELLA IV.**

**Fattori di rischio comunitari e sociali.**

| Fattori di rischio comunitari                             | Fattori di rischio sociali         |
|---|------------------------------------|
| Povertà   | Disuguaglianza economica e sociale |
| Norme sociali e culturali che approvano il maltrattamento | Recessione economica               |
| Approvazione sociale e culturale dei ruoli di genere      | Legislazione                       |
| Insicurezza   | Politica                           |
| Criminalità   |                                    |
| Reperibilità di alcol e droga                             |                                    |
| Disponibilità di servizi infanzia                         |                                    |

prostituzione, la disuguaglianza economica e sociale può effettivamente mettere a rischio la sicurezza del bambino.

Tra i fattori comunitari, anche la scarsa disponibilità di servizi per l'infanzia rappresenta un fattore di rischio importante per il maltrattamento.

Norme sociali e culturali che approvano rigidi metodi di disciplina, ruoli di genere, pratiche tradizionali come matrimoni forzati e mutilazioni genitali o che fanno considerare la violenza una "questione di famiglia", possono influenzare negativamente i livelli di violenza contro i bambini.

Sul piano normativo e legislativo, poi, fattori di rischio di maltrattamento all'infanzia sono rappresentati da mancanza di leggi che vietino le punizioni corporali o che proteggano i bambini da pratiche tradizionali pericolose e che non favoriscano piuttosto l'accesso ai congedi parentali, ai servizi di salute e al benessere sociale. Altrettanto sono da considerare fattori di rischio la mancanza di adeguate politiche del lavoro, dell'educazione e di pianificazione familiare, e la mancanza di una efficace giustizia penale.

### Fattori di protezione

Accanto ai fattori che aumentano il rischio di maltrattamento all'infanzia, ne esistono per fortuna altri che lo riducono: un ambiente familiare favorevole, una solida rete di supporto sociale, solide relazioni tra genitori

e tra genitori e figli, valide capacità genitoriali, appropriate conoscenze da parte dei genitori circa lo sviluppo dei bambini e adeguati metodi di disciplina, buona resilienza dei genitori allo stress e buon livello di autostima degli stessi, buone competenze sociali ed emozionali dei bambini, nonché alti livelli di capitale sociale, quali servizi per la salute, per il benessere, trasporti, alloggi, servizi specializzati contro la violenza domestica, servizi di prevenzione dell'abuso di sostanze e per la salute mentale.

## Conclusioni

Comprendere i principali fattori di rischio di maltrattamento all'infanzia e individuare i gruppi di popolazione maggiormente a rischio è fondamentale per implementare efficaci programmi di prevenzione e di protezione dei gruppi e delle comunità vulnerabili: fattori di rischio e di protezione, infatti, interagiscono all'interno del contesto domestico, comunitario, istituzionale e

nazionale, facendo emergere cosa è necessario per ridurre la violenza.

Solo un approccio multidimensionale al problema permette di formulare e attuare adeguate strategie di prevenzione: pertanto, è necessaria una task force istituzionale che includa soggetti dell'ambito sanitario, giuridico e sociale in grado di accogliere i bisogni dei bambini e delle bambine vittime di violenza.

Gli interventi dovrebbero mirare soprattutto a rafforzare i fattori di protezione: sviluppare le conoscenze e le competenze genitoriali, rafforzare il legame genitori-figli, fornire supporto sociale ai genitori e far sì che la società intera non tolleri il maltrattamento all'infanzia.

## Bibliografia

- <sup>1</sup> Bernacchi, Fabris, Zelano. Studio multi-paese sui drivers della violenza all'infanzia. Rapporto Italia. Firenze: Istituto degli Innocenti 2016.
- <sup>2</sup> CESVI. Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia "L'ombra della Povertà" - 2019.
- <sup>3</sup> WHO. World report on violence and health - 2002.
- <sup>4</sup> WHO. European Report on preventing child maltreatment - 2013.